

Presentato ieri in Campidoglio il programma
ufficiale. A primavera inizio dei lavori

La Roma del duemila parte dai Fori

Entro il 1985 la chiusura del traffico e lo scavo di alcune aree adiacenti
allo stradone littorio, poi il definitivo smantellamento

13 GEN. 1983

di MAURO PICCOLI

LA SALA della Protomoteca piena di gente, tutta la stampa estera in prima fila e mezza giunta comunale schierata per la presentazione pubblica — ieri mattina in Campidoglio — del programma di valorizzazione dell'area dei Fori Imperiali e dei Mercati Traianei. «Per l'operazione-Fori è finita la fase istruttoria», ha detto il soprintendente archeologico Adriano La Regina. È il sindaco Ugo Vetere ha ricordato che, chiuso un lungo iter di analisi e proposte, si passa ora a «un programma che darà sistemazione definitiva al cuore urbano più antico e carico di storia della nostra città».

Il progetto-Fori — che dà forma alle indicazioni date fin dall'aprile scorso dalla commissione speciale insediata dal sindaco Luigi Petrucci — è passato tra ottobre e novembre al vaglio della commissione consultiva tecnico-urbanistica e della terza commissione consiliare. Ora dev'essere approvato dalla giunta e dal consiglio

Il progetto. Non si tratta — ha detto ieri il sindaco Vetere citando il documento conclusivo della commissione-Fori — di valorizzare quest'area «come parte separata della struttura storica della città ma come occasione concreta per la definizione formale e funzionale di tutta l'area centrale, luogo determinante per una diversa organizzazione della città nel suo complesso». Non quindi un recinto per turisti e studiosi da ampliare sottraendo spazi alla città di oggi, ma la cerniera di un complesso di interventi (l'asse direzionale, i grandi lavori di traffico, il nuovo assetto del litorale, il recupero del centro storico) che farà di Roma una «grande capitale contemporanea».

Le fasi. Sono tre e scandiscono un arco di lavoro di almeno vent'anni. La prima scatta tra poche settimane, nella prossima primavera, e dura cinque anni. Già in questa fase l'inaugurazione del viadotto Cilea-Marco Polo sopra l'Appia Antica (i cantieri sono già aperti) dovrebbe creare le condizioni di traffico sufficienti per la chiusura di via dei Fori Imperiali. Ma quest'appuntamento non è previsto almeno fino all'85 e quindi, nel frattempo, saranno avviati interventi che non ostacolino la circolazione. Sarà sistemato il complesso dei Mercati Traianei; si comincerà a scavare nei giardinetti lungo via Alessandrina (che sarà chiusa al traffico) e più tardi nella zona del Foro di Nerva; saranno create zone di raccordo tra area archeologica e città con la pedonalizzazione delle piazze attorno alla Colonna Traiana e alla chiesa dei Santi Luca e Martina e con la trasformazione di largo Corrado Ricci in piazza del Foro della Pace.

Per la seconda fase sono previsti quindici anni di tempo (un lasso impossibile da suddividere con precisione per via del ca-

attere di «processo aperto» che ogni avventura archeologica comporta). Via dei Fori Imperiali verrà inizialmente sistemata a verde e aperta al pubblico e poi gradualmente smantellata da scavi condotti con criterio stratigrafico: prima verranno in luce le cantine del rione rinascimentale raso al suolo dagli urbanisti mussoliniani, poi il sistema delle piazze imperiali costruite tra il 51 avanti Cristo e il 113 dopo Cristo da Cesare Augusto, Vespasiano, Nerva e Traiano.

La terza fase vedrà la definizione di dettaglio dell'intera area archeologica: la scelta dell'arredo urbano, l'eventuale creazione di nuove piazze dentro gli antichi fori, lo studio delle migliori condizioni di raccordo del parco archeologico alla città attraverso il disegno delle tre piazze pedonali del Foro della Pace (oggi largo Corrado Ricci), della Colonna Traiana, dei Santi Luca e Martina (e qui occorre una cura particolare per legare i differenti livelli della chiesa e dei Fori).

I confini urbani. Le parti di città che orlano l'area archeologica interessata al progetto saranno fin da ora investite da progetti dell'assessorato alla cultura e di quello al centro storico. Scartata l'idea di un unico grande «museo della città», si punta sul recupero di varie sedi, tutte piazzate sui margini dell'area e dunque passibili di formare una specie di «percorso» di storia della città. C'è prima di tutto il Campidoglio dove, cacciati gli uffici burocratici, dovrebbero trovar posto i materiali dell'Antiquarium chiuso nel '39. Poi i Mercati Traianei, da sistemare e utilizzare come sede espositiva stabile dei risultati degli scavi. E ancora palazzo Rivaldi (noto come il «convento occupato»), l'area dell'Antiquarium al Ce-

comunale e parallelamente passare l'esame della Regione e del ministero dei Beni Culturali.

Nella sostanza, già dalla prossima primavera cominceranno i lavori che porteranno prima (entro l'85) alla chiusura al traffico di via dei Fori Imperiali e allo scavo di alcune aree adiacenti allo stradone littorio, e poi (ormai alle soglie del 2000) al suo smantellamento, alla saldatura tra Foro Romano e Fori Imperiali e alla saldatura più complessiva tra parco archeologico e città moderna.

Molte ieri mattina in Campidoglio le domande sui costi dell'operazione. Gli otto miliardi della legge Biasini basteranno per la prima fase del progetto ma poi non potrà mancare una collaborazione tra Comune e Stato. «Si sente dire sempre più spesso — ha spiegato il soprintendente La Regina — che lo Stato non darà più fondi in mancanza di progetti. Bene, noi ora il progetto ce lo abbiamo».

lio, il complesso di via dei Cerchi.

Il traffico. È il problema di impatto più immediato. Si tratta di trovare percorsi alternativi per le 2200 vetture/ora che da piazza Venezia puntano sul Colosseo e per le 2000 che vengono in senso inverso. L'assessorato al traffico — ha sostenuto ieri l'assessore Giulio Bencini — sta da tempo studiando i modi di riassetto di questi due flussi. La chiave di volta è la costruzione del viadotto sull'Appia Antica. Fatto il viadotto — a detta di Bencini — si limiterà ai mezzi pubblici il passaggio su via Arenula e su corso Vittorio in direzione di largo Argentina. Altri progetti che riguardano via del Teatro Marcello e la realizzazione di nuove tangenziali dovrebbero concorrere a decongestionare il traffico di attraversamento del centro storico e quindi estinguere progressivamente le correnti di auto lanciate su via dei Fori Imperiali. Inutile sottolineare come nella «questione-traffico» si nasconda il nemico più temibile per un decollo dell'operazione-Fori nei tempi annunciati.

La regia. Vetere ha sottolineato la volontà del Comune di lavorare «congiuntamente e stabilmente» con la soprintendenza archeologica. Lo strumento è stato creato con la costituzione del gruppo di lavoro «settoriale archeologico» coordinato, sotto la responsabilità dell'architetto De Carolis, dal Laboratorio «città politica-città culturale» e formato da rappresentanti della soprintendenza archeologica, di quella ai beni culturali e archeologici, degli istituti archeologici delle università di Roma e Pisa, della prima circoscrizione e di tutti gli uffici comunali interessati. Le varie fasi del progetto saranno sviluppate dall'architetto Einaudi.